

Gozi: «Un patto con l'Ue sui conti»

Renzi vede Rivera (Ciudadanos): liste transnazionali con Macron

L'intervista

Il sottosegretario: basta con i vincoli trimestrali e gli zerovirgola, fissiamo con Bruxelles un piano pluriennale per crescita e finanza pubblica. La divisione tra europeisti e anti sia una discriminante anche dopo il voto

Un pranzo al ristorante dell'Hotel Bernini di Roma segna la nascita del sodalizio tra Matteo Renzi e Albert Rivera, giovane leader di Ciudadanos, il partito spagnolo liberale e anti-independentista catalano, ora alleato di Rajoy al governo. Tra i due, complimenti e riconoscimenti e un impegno per la nascita di liste transnazionali alle prossime elezioni per l'Europarlamento. Liste «in grado di superare i nazionalismi e che illustrino l'idea di Ue che vogliamo per i nostri figli», spiega Rivera conversando con i cronisti. Sul progetto, spiega, sono impegnati lui, Renzi e Macron. La suggestione è una "coalizione" pro-Europa. Nel pomeriggio anche il Pd emana una nota. Si conferma il lavoro comune sulle liste transnazionali pur senza sbilanciarsi su logiche "coalizioniste" nella Ue. «Renzi e Rivera - è un passaggio della nota - hanno concordato su come arginare e combattere il ritorno di forme di nazionalismo e populismo». Critiche all'incontro tra due esponenti di famiglie politiche diverse arrivano sia dai socialisti spagnoli sia da Sinistra italiana.

MARCO IASEVOLI

«**L**a divisione politica tra europeisti e antieuropeisti sarà discriminante, prima e dopo il voto». Sandro Gozi trova un filo rosso dentro una giornata intensa. È riuscito a far incontrare Rivera e Renzi, a far valere quindi la linea per cui «il Pse non può chiudersi in un recinto e deve dialogare con chiunque voglia la rifondazione dell'Europa». E ha dovuto rintuzzare dalla prima linea il commento di Moscovici sulle elezioni italiane: «Sono interventi che non spostano nulla in termini elettorali né in un senso né nell'altro - dice a riguardo il sottosegretario agli Affari Europei -. Dobbiamo abituarci e considerarli normali. Come noi siamo interessati al voto in Francia e in Austria e li commentiamo, così le capitali europee e le istituzioni Ue sono interessate a quanto accade a Roma e dicono la loro. I cittadini scelgono in base alle proposte dei partiti, non si fanno influenzare da nessun intervento esterno. È un fatto però che il 4 marzo è l'ultimo capitolo della sfida tra europeisti e

antieuropeisti negli Stati europei. In Francia ha vinto Macron, in Germania è nata una Grande Coalizione filo-Ue, se in Italia perdono l'antieuropeismo lepenista di Salvini e quello qualunquista di M5S allora si apre un'opportunità storica per l'Unione».

Partiamo dal pranzo Renzi-Rivera: che significato politico ha?

Con il leader di Ciudadanos ho un rapporto consolidato e mi ha chiesto lui di incontrare il segretario Pd. Hanno commentato insieme l'intervista del *Corriere* a Le Pen, hanno rimesso in fila gli attacchi all'Ue nei vari Stati. Dal nazionalismo catalano a Le Pen. Concordano che in Italia questo fronte ha due volti: Salvini e Di Maio. Rivera giustamente guarda con preoccupazione a queste proposte politiche.

La sinistra vi ha attaccato, vi accusa di dialogare con un partito «populista»...

Ho letto, è interessante che questa critica venga da Fratoianni e da Sinistra italiana che si mostrano possibilisti di fronte a un accordo di governo con M5S. Noi vogliamo seriamente riformare l'Ue e siamo consapevoli che dobbiamo costruire ponti con tutte le famiglie politiche che hanno lo stesso nostro obiettivo. Rivera è un leader che ha sconfitto il nazionalismo catalano, non dimentichiamolo.

La scelta "europeista" del Pd si traduce nell'abbandono dell'idea di tornare al 3 per cento di deficit?

Partiamo da una premessa: la flessibilità è stata una grande conquista del governo Renzi che ci ha dato oltre 20 miliardi per finanziare le riforme e rilanciare gli investimenti. Quello era il primo *step*. Il secondo a mio avviso è un partenariato Ue-Italia per le riforme, gli investimenti e la riduzione del debito.

Ci spiega meglio?

Significa uscire dalla tirannia dello zerovirgola e dei complitini trimestrali e passare a un piano multiennale che alla fine del percorso deve dare i risultati stabili. Significa continuare sulla flessibilità e sulla riduzione della spesa pubblica inefficiente, ridurre il debito in modo più graduale, scorporare la spesa che serve a finanziare le riforme e quella che serve per investimenti in infrastrutture, innovazione tecnologica, conversione industriale ecosostenibile.



Renzi sta cercando il dialogo con altri giovani leader europei. C'è un piano?

Penso che Matteo, Macron, Rivera e altri possano essere i ri-fondatori dell'Europa, coloro che definiranno il modo in cui costruire l'Europa politica partendo da valori condivisi, cultura e stato di diritto. Ciò che li unisce è la convinzione che alcuni Paesi devono assumere la responsabilità e andare avanti a prescindere da chi li segue. Tra questi vogliamo esserci noi. Con Salvini o Di Maio a Palazzo Chigi, ovviamente, non ci saremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA